ADDICTION & SOCIAL MEDIA COMMUNICATION

University of Messina – Journal homepage: https://cab.unime.it/journals/index.php/ASMC/
Addiction & Social Media Communication, 2026, Vol.1, No.1, pag.1-3

Editorial

Pira F. [1]

[1] Department of Ancient and Modern Civilizations, University of Messina, Italy

Le tecnologie digitali sono ormai parte integrante dei contesti nei quali si sviluppano conoscenza, relazioni, apprendimento, assistenza e partecipazione sociale. La loro presenza non determina tuttavia conseguenze uniformi: opportunità di accesso, nuove modalità di intervento e strumenti capaci di ampliare le possibilità individuali convivono con vulnerabilità cognitive, disuguaglianze e nuove forme di esclusione. I cinque studi che compongono questo fascicolo di *Addiction & Social Media Communication* affrontano questa complessità attraverso prospettive differenti, spaziando dalla trasformazione dei processi mentali nell'ecosistema digitale alle dinamiche attentive connesse ai social media, dalla telemedicina alla povertà educativa digitale, fino ai processi cognitivi ed educativi implicati nella rappresentazione dello spazio. Il risultato è una lettura articolata del rapporto tra persone, conoscenza e tecnologia, osservato nelle sue implicazioni psicologiche, cliniche, sociali ed educative.

Una riflessione di carattere interdisciplinare sul rapporto tra mente e ambiente digitale è proposta in *La Mente ai tempi del Web*. Il lavoro prende in considerazione contributi provenienti principalmente dagli ambiti psicologico, neuroscientifico e socio-culturale, interrogandosi sulle trasformazioni che interessano il funzionamento cognitivo, le dinamiche identitarie e relazionali e le modalità attraverso cui la conoscenza viene acquisita, elaborata e trasmessa. Al centro dell'analisi si colloca la nozione di mente "tecno-liquida", espressione dell'incontro tra modernità liquida e rivoluzione digitale, insieme al confronto tra interpretazioni tecno-ottimiste e tecno-pessimiste. Il contributo invita a superare una contrapposizione rigida tra entusiasmo e critica, riconoscendo nel digitale una condizione strutturale dell'esperienza contemporanea e indicando nell'integrazione tra cultura analogica e nuove forme della conoscenza uno dei nodi centrali per comprendere i cambiamenti in corso.

Un'attenzione specifica alle dinamiche cognitive che caratterizzano l'interazione con le piattaforme è presente in *Why do individuals with Attention Deficit/Hyperactivity Disorder (ADHD) struggle to disengage from social media, and what do their eye movements reveal?*. Attraverso una revisione narrativa, lo studio mette in relazione alcune caratteristiche delle piattaforme contemporanee – tra cui sistemi di ricompensa variabile, infinite scrolling, notifiche e personalizzazione algoritmica – con vulnerabilità associate all'ADHD, quali difficoltà nel controllo inibitorio, sensibilità alla ricompensa, delay aversion e problemi nella regolazione dell'attenzione e del comportamento. L'analisi considera inoltre il ruolo dei meccanismi di feedback sociale e la loro possibile interazione con la sensibilità al rifiuto. L'impiego dell'eye-tracking viene considerato come una possibile risorsa per rilevare in maniera

© 2024 by the Author(s); licensee Journal Addiction & Social Media Communications, Messina, Italy.
This article is an open access article, licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License.

University of Messina – Journal homepage: https://cab.unime.it/journals/index.php/ASMC/
Addiction & Social Media Communication, 2026, Vol.1, No.1, pag.1-3

oggettiva alcuni comportamenti oculomotori, pur evidenziando la necessità di valutare con cautela la trasferibilità delle evidenze sperimentali agli ambienti digitali reali. Il lavoro richiama così l'attenzione non soltanto sul tempo trascorso sulle piattaforme, ma sull'interazione tra le caratteristiche del loro design e differenti profili neurocognitivi.

Le possibilità offerte dagli strumenti digitali nei contesti di cura sono invece al centro di *The Impact of Telemedicine on Quality of Life in Patients with Breast Cancer: A Scoping Review*. La revisione esamina le evidenze più recenti relative all'utilizzo della telemedicina nelle donne con tumore al seno e identifica tre principali tipologie di intervento: applicazioni destinate al supporto psicosociale, piattaforme web integrate di carattere biopsicosociale e programmi eHealth multimodali dedicati agli stili di vita. Cinque dei sette studi selezionati riportano miglioramenti nella qualità della vita o negli esiti psicologici, mentre gli interventi associati a un supporto clinico o psicosociale personalizzato risultano più efficaci rispetto alle soluzioni esclusivamente autogestite. La tecnologia viene pertanto interpretata come componente complementare dell'assistenza oncologica, il cui valore aumenta quando l'intervento digitale mantiene una dimensione umana ed è adattato alle esigenze psicosociali della paziente. La telemedicina non sostituisce quindi la relazione di cura, ma può contribuire alla costruzione di modelli assistenziali maggiormente personalizzati e integrati.

Il rapporto tra trasformazione digitale e disuguaglianze sociali costituisce il nucleo di *Digital educational poverty and new inequalities: a sociological perspective on contemporary processes of stratification*. Il contributo interpreta la povertà educativa digitale come un fenomeno che oltrepassa la tradizionale distinzione tra disponibilità e indisponibilità delle tecnologie: alle barriere infrastrutturali si affiancano infatti differenze nelle competenze necessarie per utilizzare gli strumenti digitali in maniera consapevole, critica e autonoma. Attraverso un approccio comparativo-deduttivo, una revisione della letteratura e l'analisi secondaria di dati ISTAT e OECD, lo studio utilizza il contesto italiano come caso emblematico e propone l'*Educational Poverty Index (EPI)* quale quadro interpretativo delle disuguaglianze educative digitali. L'analisi individua tre linee di stratificazione – generazionale, legata al capitale culturale e occupazionale – mostrando come le competenze digitali siano distribuite in maniera diseguale e possano incidere sull'accesso ai servizi, sulle opportunità lavorative e sulla possibilità di esercitare pienamente la propria cittadinanza. La povertà educativa digitale viene così ricondotta ai più ampi processi di riproduzione delle disuguaglianze sociali, evidenziando l'esigenza di accompagnare la transizione tecnologica con politiche di alfabetizzazione critica e permanente.

Una differente prospettiva sui rapporti tra processi cognitivi, apprendimento e strumenti tecnologici caratterizza *The educational process of transition from perceiving geographical space as a perspective projection – to a metric image of a map*. Gli autori affrontano il passaggio dalla percezione prospettica dello spazio, propria dell'esperienza quotidiana, alla sua rappresentazione metrica e cartografica. Attraverso un approccio qualitativo e concettuale viene delineato un modello educativo in due fasi: la costruzione di una rappresentazione in scala dello spazio geografico e la successiva trasformazione degli oggetti in contorni bidimensionali, fino alla realizzazione di una forma elementare di mappa. Tale processo assume particolare significato in un contesto nel quale smartphone, sistemi di navigazione, mappe digitali e immagini satellitari consentono di accedere con estrema facilità alle informazioni spaziali. Questa immediatezza, tuttavia, non coincide necessariamente con la comprensione dei principi

© 2024 by the Author(s); licensee Journal Addiction & Social Media Communications, Messina, Italy.
This article is an open access article, licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License.

University of Messina – Journal homepage: https://cab.unime.it/journals/index.php/ASMC/
Addiction & Social Media Communication, 2026, Vol.1, No.1, pag.1-3

attraverso cui lo spazio viene rappresentato. Il contributo sottolinea pertanto l'utilità di un percorso graduale capace di collegare esperienza concreta, modellizzazione e astrazione, affinché gli strumenti cartografici possano essere utilizzati consapevolmente sia nelle forme tradizionali sia in quelle digitali.

Considerati attraverso le loro differenti prospettive disciplinari, questi studi pongono al centro una questione comune: gli effetti della trasformazione digitale dipendono dall'interazione tra caratteristiche delle tecnologie, competenze individuali e condizioni sociali nelle quali esse vengono integrate. Disporre di uno strumento non equivale necessariamente a saperlo utilizzare in modo consapevole, così come l'innovazione, da sola, non garantisce inclusione, benessere o autonomia. Profili cognitivi, capitale culturale, competenze, condizioni sociali e presenza di relazioni di supporto contribuiscono a definire modalità ed esiti differenti dell'esperienza tecnologica.

Da questa pluralità di prospettive emerge una rappresentazione del digitale che sfugge a interpretazioni deterministiche. Le tecnologie possono ampliare le possibilità della cura e dell'apprendimento, ma anche interagire con fragilità individuali e disuguaglianze già presenti; possono rendere più semplice l'accesso alle informazioni senza garantirne una comprensione critica e possono facilitare determinate attività senza produrre automaticamente maggiore inclusione. I contributi raccolti invitano quindi a osservare l'innovazione all'interno delle relazioni che essa stabilisce con individui e società, offrendo strumenti diversi ma complementari per leggere trasformazioni che coinvolgono processi cognitivi, salute, educazione e partecipazione sociale.

Co-Editor in Chief

Francesco Pira

University of Messina, Italy

Doi: https://doi.org/10.13129/3035-1383/asmc-5336

© 2024 by the Author(s); licensee Journal Addiction & Social Media Communications, Messina, Italy.
This article is an open access article, licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License.